

MOSTRA A PALAZZO DUCALE

A Genova "La borsa e la vita" gli artigli del capitalismo

Esposte fino al 5 maggio le opere del collettivo Claire Fontaine, fra arte e politica

Roberta Olcese / GENOVA

«Se mai esiste una città diabolicamente capitalistica, assai prima dell'età capitalistica europea e mondiale, è proprio Genova, opulenta e sordida al tempo stesso... Questa straordinaria città divorante il mondo è la più grande avventura umana del secolo XVI. Genova sembra allora la città dei miracoli». La citazione di Fernand Braudel accompagna alla mostra "La borsa e la vita" curata da Anna Daneri e dedicata a Claire Fontaine, il collettivo artistico neo-concettuale fondato nel 2004 a Parigi. Se ci fossero dubbi sul titolo, "La borsa o la vita!" era il grido dei briganti,



Genova è cruciale nella storia economica: vi nacque la prima banca al mondo

basta cambiare una congiunzione per ribaltarne il senso.

Da oggi al 5 maggio Claire Fontaine espone a Genova, nelle sale della Loggia degli Abati di Palazzo Ducale, oltre 40 opere fra quadri, sculture, video e installazioni pensati intorno all'idea di valore e frugalità. La mostra è a entrata gratuita, main sponsor Montallegro con il contributo dell'associazione Amixi dell'Arte Contemporanea.

Il legame fra il tema e la città è solido. A Genova, infatti, nasce nel 1407 uno dei primi istituti bancari al mondo, la Casa delle Compere e dei Banchi di San Giorgio. Per questa ragione, il progetto espositivo coinvolge gli istituti di credito. La Carige e la Banca d'Italia hanno aperto il proprio caveau, e la prima ospita anche nella sede centrale un'opera singolare, "Fort-da", cioè un quadro sul celebre trucco da prestigiatore che fa comparire una monetina con il fazzoletto.

Un gioco da bambini, ma per Claire Fontaine si tratta di



1. L'allestimento di Claire Fontaine alla Loggia degli Abati: in primo piano "Yoda, 2016" e l'installazione "Newsfloor"; 2. "Change", 2006; 3. Untitled (Secret Painting), 2007

una metafora precisa sulla speculazione finanziaria che fa apparire e scomparire il denaro ormai dematerializzato.

L'ironia, la fiducia, il senso dell'umorismo, la critica sociale al di là del tempo e dello spazio, i dubbi sulla sicurezza, sono fra gli argomenti che maggiormente faranno riflettere i visitatori. C'è un ribaltamento dei luoghi comuni: a partire dal pavimento rivestito con pagine del quotidiano *Il Sole 24 Ore* - "Newsfloor" è il titolo dell'installazione inedita, realizzata per la mostra - in contrasto con il bisogno con-

temporaneo di esporre in contenitori bianchi, in scatole vuote e anonime in cui le opere possono essere esaltate. La proprietà privata è fragile come si percepisce dal poco rassicurante video "Instruc-

tion for Sharing of Private Property" con una voce fuori campo e mani che in pochi attimi aprono con le forcine qualsiasi lucchetto. Come se non bastasse, il collettivo si beffa dei luoghi comuni e trasforma monete da 25 cent di dollaro in armi, inserendo delle affilissime lame a scomparsa, invisibili al metal detector.

«È vietato spedire denaro con i corrieri, ma nessun problema a trasportare nel bagaglio aereo queste opere d'arte armate», spiega il collettivo.

L'obiettivo è immaginare un futuro migliore. Tra le opere di maggior impatto ci sono le serie "Beginning painting" e "Wishing painting": quadri monocromi che con una calamita "catturano" centesimi di euro: rappresentano un *jàccuse* a tutti i mercati, incluso

quello dell'arte.

Claire Fontaine non insegue il paradosso ma il senso del grottesco. Fra le sculture in mostra c'è una trappola per avidi degna dell'Inferno danese: una finta cassaforte permette di inserire soltanto mani aperte, senza poterle chiudere a pugno per afferrare il denaro. Nel clima anni Settanta della mostra si integra perfettamente il neon "No Present" che fa il verso allo slogan punk "No Future". «Gli abitanti di alcuni Paesi, inclusi i migranti, sono privati non solo del futuro ma anche della loro identità nel presente», spiega il collettivo.

La mostra prevede eventi collaterali ideati insieme all'ex curatore di Villa Croce, Carlo Antonelli. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

A GENOVA FINO AL 23 MARZO



L'opera di Karin Andersen, esposta da Guidi & Schoen

"Other Identity" la filiera corta della creatività

Elena Nieddu / GENOVA

Il cuore di "Other Identity. Altre forme di identità culturali e pubbliche", che s'inaugura oggi a Genova alle 17 nei suoi quattro spazi espositivi e resterà allestita fino al 23 marzo, è in due parole: altra identità. Cinquantatré artisti provenienti da tutto il mondo e scelti dal curatore Francesco Arena hanno declinato nelle loro opere e nelle loro performance la sensazione di essere sé stessi e, contemporaneamente, altro da sé, per riempire le quattro sedi designate: le gallerie Abc Arte, Guidi&Schoen-Arte contemporanea e Primo Piano di Palazzo Grillo e la Sala Dogana di Palazzo Ducale. Per la seconda volta - la prima edizione si è svolta nel 2016 - "Other Identity" porta la creazione contemporanea nel cuore di una città storicamente ostica a certe forme espressive. Le opere scelte sono spesso crude e decise, mostrano senza pudore il concetto attorno al quale sono nate. «Tutti gli artisti hanno lavorato con l'immagine» dice il curatore Arena, che ha realizzato l'esposizione con il patrocinio di Regione Liguria e Comune di Genova e con la collaborazione di Goethe Institut Genua «ma ognuno di loro ha rivisitato il tema dell'alterità, dell'identità traslata espressa in pubblico, attraverso la fotografia, la performance, la vi-

deoart». Alla Sala Dogana troviamo le opere che più hanno a che fare con la tecnologia, mentre Guidi&Schoen ospita lavori fotografici, ma non realizzati da fotografi: «Le immagini in mostra sono dure e contrastanti, accostate secondo gli opposti, pieno e vuoto, dolce e crudo, colore e bianco e nero» dice ancora Arena. Di Primo Piano a Palazzo Grillo sono state sfruttate le stanze per allestire piccole "personali", mentre Abc Arte ospita prevalentemente installazioni. "Other Identity" si propone anche l'obiettivo di accorciare la filiera dell'arte e di offrire una possibilità al di là dei nomi conosciuti. Anche per questo, precisa il curatore, «tutti gli artisti chiamati, tranne uno, Emanuele Dello Strologo, non sono genovesi».

L'inaugurazione sarà accompagnata da performance e video rassegne nelle quattro sedi espositive, in particolare: la Sala Dogana del Ducale ospita alle 17, alle 20.30 la performance di Francesca Fini e alle 21.30 l'Electronic Live FLEUR/Enrico Dutto Francesco Lurgo. Alla Galleria Guidi&Schoen si tiene alle 17 la performance di Nadia Franson, mentre Abc Arte ospiterà Cinzia Ceccarelli. Saranno disponibili un catalogo Web e un videocatalogo per rappresentare i momenti salienti della manifestazione. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Y&R

Opere composte da 6 volumi. Prezzo di ogni volume € 9,90 in più, oltre al prezzo di una delle testate del Gruppo Editoriale L'Espresso.

TUTTE LE INFORMAZIONI E I CONSIGLI CHE OGNI DONNA DOVREBBE CONOSCERE PER PRENDERSI CURA DI SÉ.

In collaborazione con SIGO, Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia, questa collana inedita affronta i temi centrali legati alla salute fisica e psichica delle donne, dall'adolescenza alla menopausa. Un prezioso strumento di facile consultazione curato da medici esperti che ne garantiscono l'assoluta correttezza scientifica.

1. VITA DA TEEN 2. TEMPO DI MATURITÀ 3. IN CERCA DI UN FIGLIO 4. A CASA CON IL BEBÈ 5. L'ORMONE NON C'È PIÙ 6. UNA VITA IN EQUILIBRIO

Quest'opera e l'assegnazione di borse di studio per la ricerca scientifica promosse dalla SIGO sono state possibili grazie al contributo di:

DALL'8 MARZO IL PRIMO VOLUME **IL SECOLO XIX**